

SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Il torneamento fatto nelle nozze del signor Giovanni Malvezzi da i signori cavalieri della Viola, Bologna : Per Gio. Rossi & Aless. Benac. al segno del Mercurio, 1562
Collocazione: 18-B.ARTI POMPE FESTE 04, 066
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2911214T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it



19
Belle arti
Pompeo, Safford ed.
L. N. 4. 66.

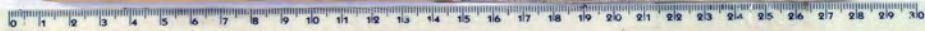
Biblioteca dell'Archiginnasio

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

107
IL TORNEAMENTO
FATTO NELLE NOZZE
DEL SIGNOR GIOVANNI
Maluzzi da i Signori Ca-
vallieri della
VIOIA.



In Fologra, per Gio. Foschi
& Alei. Lanzac. al segno
del Mercurio.
MDCXII.





IN tutto questo mio viaggio nò hò scritto a V. Signoria Illustrissima prima che hora, per nò hauer trouato cola, che mi parebbe degna di esser scritta. Ma sendo peruenuto in quella Magnifica Città di Bologna, mi sono abbatuto in cosa, che non solo mi ha data occasione di scrivere, ma anchora mi è parsa tale, ch'io penserei di commettere errore a non farne partecipe V. S. che si diletta molto di vedere, & intendere cose noue, massimamente in materia di caualleria. Le dico dunque che alli quattro del presente mese di Giugno fui còdotto da certi gentilhuomini Bolognesi amici miei nel cominciar della notte a veder vn torneamèto d'alcuni Cauallieri di questa terra, che mi parue delle belle cose, ch'io vedessi mai, cò tutto ch'io sia solito di girar il mondo, & praticar le corti di tutti i Prencipi della Europa. Ma prima ch'io mi faccia piu oltre, voglio ch'ella intenda la causa di questo Torneamèto, nel modo che a me la raccontarono quei gentilhuomini. Mi dissero che alli di passati (che doueuauo essere circa quattro mesi) alcuni di questi gentilhuomini al numero di venti, o in circa mesi da certo generoso spirito, per non consumar la lor giouinezza nell'otto, ragione d'ogni male, serano conuenuti a far vna lor compagnia, affine di caualcare, armeggiare insieme, & dispensare il tempo in altri simili honorati exercitii, in vn luogo sequestrato dalle genti, che si chiama la Viola dell'illustre S. Marchese de Iurea; dalla quale son detti fin hora i Cauallieri della Viola, hêche (per quanto intendo) non hanno forse à tener questo nome. Et che per far piu durabile questa compagnia, l'haueno ristretta sotto alcuni picciolissimi ordini, quali per hora non mi estendo in raccontare à V. S. Illustrissima, Basta che mentre detta compagnia se ne va crescendo con le sue virtuose operationi, con dar di se gran speranza di hauer col tempo à produrre di bellissimi frutti, ha fatto il presente torneamento quasi per vn puoco di arra, & soggio, cò occasione di nozze di vn lor gentilissimo Caualliero detto il Signor Giovanni Malvezzi. Di piu mi dissero, che alcuni altri gentilhuomini non màco honorati di questi hauerano drizzata

A 2 vn'altra

va altra compagnia di non minor speranza, & aspettatione. In la
strissima Signora mia s'io mi sentissi arto à lodare, & inaltar quà
to me itano quelli animi nobilissimi, certo non gli parlerei con
silenzio, parendomi veramente & quelli honori gentilhuomini
caminare a gran passi per la strada della virtù. Ma sendo imprefa
da piu dotta penna, me ne passerò senz'altro all: porà narratione
del bellissimo Torneamento.

Il di primo di Giugno il detto Signor Giouani Maluazzi me
nò moglie, facèdo vn splendido, & sonuoso conuito (cosi mi fu
prima raccontato) nel mezzo del quale comparue vna Donna ric
chissimamente vestita, & benissimo accompagnata da gentilhuo
mini, & seruitori. Quella fatta riuerentia prima alle genidone,
& fatta cantare al come il tanto al fuon d'vna Lira, presentò loro il
seguento manifesto.



AVENDO inteso io Hypocrata
da piu persone degne di fede, che si come
nella Città di Bologna si ritrouano Don
ne per bellezza, per bonestà, & per lodone
li castioni degne di grandissima stima, così
non mi mancano Cauaglieri, che di ualoro,
di cortesia, & di perfetto giudicio, di loggieri non trouamo pari in tut
to il mondo, hò pensato, che quando io qui uenga, possa esser, che ri
trouo rimedio a uno mio grandissimo affanno, il che non hò ritrouato
fin qui in parte alcuna doue son stata, auuenza che sia stata in mol
te. La causa che mi moue ad andar per lo mondo ricercando di au
to, è chi offendo io stata promessa da mio padre per moglie à Claudi
no Cauagliero degno di ogni lode, il quale in quel tempo, che stette nel
la nostra Città, di me ardentissimamente si accese, mentre egli ueni
ua per celebrare le nozze, & sposarmi, fu all'improviso sopragnato
di molti Soldati, i quali lo menarono preso nella Torre di Orgola,
inà non molto lontana. Il che solo è auuenuto per opera di Canidia,
donna per nobiltà di sangue assai chiara, & Castellana della terra di

lui, la quale hauendo tenuto molte uie per diuenire moglie di Clau
diano, ritrouate tutte uane, deliberò d'impedire il matrimonio, il
quale haueua inteso ch'era per stabilirli tra noi cò rubbarmi il mio
Sposo, et hora lo tiene in quella Torre, alla guarda della quale hò po
sto due Cauaglieri ualorosi molto, dando loro à credere, che Claudi
no hauesse prima promesso à lei, et che di poi penitito, le habbia man
cato della fede. Per la qual cosa i Cauaglieri credendo di difendere
una causa iustissima, lo tengono rinchiuso, ne vogliono ascoltare ra
gione che se li dica in sua difesa, così bene Claudio gli hà saputo fare
credere il falso, & tanto confidano nel loro ualore, che non solo combat
tono con tutti quelli che uanno per ricuperarlo, che molti messi da i
noiri preghi ne ne sono andati fin qui, ma facendo anchora noto per
uno suo manifesto, ch'hino posto sopra una colonna fuori della Torre,
il caso di Claudio, uno uoto a ciascuno che passi per quelle corrade à
pionare il parrochio di lui, s'ogni uoi conuo in posto per quello effe
to, il suono del quale subito che odono i Cauaglieri di dentro, armatisi
uengono fuori della torre à cavallo, o a piedi si come uogliono, di è il
Cauagliere, che li chiama alla uociglia, & è si ben successa loro la
cosa fin qui, o per propria uirtù, o per incanto, (che bene non so di
discernere qual sia stata di ciò la cagione) che di quanti ne ne sono an
dati, non è alcuno, che non sia restato prigione cò Claudio. Il che spe
ro non auerrà piu se questi Cauaglieri Bolognesi della Viola, per cau
sa de' quali, & non per altri son qui uenuti, anchora che altri ne siano
in questa Città di grandissimo ualore, li comenciarano di pigliare que
sta imprefa, si come io còsido per la molta cortesia loro, che debbiano
fare, & con questa confidenza hò già stabilito il di della giornata,
che sarà Giouia che uenire, cioè il di quarto del presente mese di Giu
gno con i Cauaglieri dalla Torre, i quali mi hanno promesso non pro
narsi per quel giorno con altri, che con questi dalla Viola, quali ha

uendo ridotta (si como intendo) con il lungo esercizio il loro natural
ualore à quella perfectione che si può desiderare, ho preso grandissima
speranza, che ne debbano riportare la vittoria. Resta solo ch'io
li preghi, si come faccio, per quel amore ch'io porto alle loro Si-
gnore, che si contentino d'accettare l'impresa del combattere, & sup-
plirli particolarmente il Signor GIOVANNI Maluzzi
Cauagliero di questa honorata compagnia, che come nonello stesso
temuto, pigliare la protectione de gli altri in ciò simili à lui, uoglia ha-
uere particular cura di farli coprire il di della giornata. Et voi gra-
tiosissime Donne, nella cui cortesia hò posto la maggior parte della
mia speranza. Siate finalmente pregate à uoler con quella autorità
che haucte sopra di loro, la quale per le bellezze che in noi non altri-
menti si uaneggiano si uedono, che ne i lucidi sereni le uaghe stelle so-
che debbe esser grandissima, in imitarli à così degna, & honorata im-
presa, ritornandouele noi finalmente presente, che si come in Hispa-
gna nello acquisto di Granata la presentia della Regina Isabella, &
delle sue Dame fu causa, che i Cauaglieri desiderosi d'acquistarsi la
gratia, et l'amore delle loro Signore, facessero cose marauigliose, oltre il
credere d'ogni uero, et che il ualore de pochi contra la possanza de mol-
ti acquistasse quella Città. Onde ad esse principalmente fu dato l'ho-
nore della vittoria, così ritornandou noi presenti à questa impresa,
et uolendo talhora cortese il lume de i nostri sereni occhi uer-
so i Cauaglieri, sarete cagione, che raddoppiandosi in loro il ualore,
il qual per se stesso è grandissimo, ne riportarano la vittoria: del-
la quale noi ne sarete lodate da tutto il mondo. Et da Claudio ma-
mo Signore, et da me in faranno rese grate, se non parri à tanto be-
neficio, quelle almeno che per noi si potranno maggiore, et ogni no-
stro contento comoseremo dalla cortesia, et dal ualore delle Donne,
de i Cauaglieri Bolognesi. Dat. in Bologna il dì Primo di
Giugno. M D L X I I.

Fu peraltro fatto vno Steccato cinto di palchi appeso il Palaz-
zo del S. Giouan Maluzzi (che tuttauia si fabrica superbissima-
mente di nouo) in vn luogo detto la Piazzuola di san Donato.
Quiui come fu notte, sendo state accese di mole lumiere, & torze
si uide in vn canto di detto steccato vn bel Castello, ouer Roc-
ca, intorno alla cui porta, ch'era alquanto rileuata, & fatta à mar-
mi quadrati, si uede dipinta vagamente vn'istoria molto bella,
che (per quanto intesi da poi) in se conteneua tutte le inuen-
tioni, con le quali doucauano i Cavalieri presentarsi al Tornea-
mento. Et nel quadro disopra il uau in Nettuno. cò vn motto à
piedi, che diceua, Cum uenerit. Che leggiadramente dimoltra
ua fort'ombra in qual modo haueua da terminars quello incato.
Il resto della Rocca tutt'era dipinto à pietre, con le sue cornici di
marmo, con vna Torre nel mezzo, che s'alzaua sopra la Rocca
da circa quattro braccia. Dinanzi à quella Rocca si uede pian-
tata vna Colonna con vn Corno attaccato ad vna catena con vn
Breue tale.



ESSENDO debito d'ogni Cauallier honorato
di spendere il suo ualore in difesa delle Donne, Not
Cicome, et Epaminonda, per prouedere che a Ca-
mida non sia fatto torto da Claudio, il quale rotta
la fede che l'haueua data di pigliarla per moglie procuraua di conuinc-
gerli in matrimonio con Hippocratea, mentre egli andaua per spo-
sarla l'habbiamo fatto prigione, et come disleale, et mancoator di Fe-
de lo teniamo rinchiuso in questa Torre d'Orpila, offerendoli fra ten-
to à qualunque Cauagliero uoglia affermar, che da noi sia tenuto
indebitamente, di sostenergli il contrario con l'arma in mano à qual-
lo o à piedi, come più à lui piacerà. Et se ad altri per qual si uoglia
altra causa parese tentar di liberarlo, come mutiamo i più ualorosi
à uoler fare, sonando il corno quasi posso per tal effetto ci bauerà prò-
tissimi alla battaglia.

Gosi circa le due hore di notte, sendo di gia uenuta fuori del
Palazzo la Signora Spola con infinite gentildonne inuitate dal
i gn r

figura Copiata alla festa, & ad vn bellissimo conuito, ch'era stato
all'ora; detto sendo venute queste gentildone a suoi luoghi
deputati, accompagnate, & condotte per mano a lume di molte
torze dagli stessi Cavalieri della compagnia, & da molti altri gen-
tilissimi, in questo modo si dice principio al Torneo, & detto.

Compiuto prima quattro Cavalieri, ch'erano (come mi fu
detto) il Signor Capitan Lorenzo Malvezzi de Medici, il Signor
re Capitan alerza Legnani, il Signor Cristoforo Ariotti, & il Si-
gnor Hippolito Fiesli. Venivano innanzi due tamburi vestiti
di bianco, con trenta archibugieri a tre per fila, armati di giaco-
ni, fucile di maglia, & morioni cò le piume bianche, tutti vesti-
ti ad vna lucrea, & circondati da molte torze. A questi seguiva
vn grande Elefante bellissimo finto, con vn Castello addosso tut-
to d'argento, & con quattro Torri di oro, per ciascuno de li
quali v'erano quattro torze, & tra ciascun merlo v'era vna trom-
ba di fuoco artificiato, & intorno a detto Castello per di fuori
vi erano poi le delle girandole. All'entrate che questa Machina
fece nel campo, dopo vna bellissima salua fatta da gli Archi-
bugieri, com'ioo similmente anchor ella a gettar fuoco per tutto,
e co' le speditissimi schioppi, stando i Cavalieri vn per Torneo
armati de' bellissime armi, con gli elmi in testa. L' Elefante ven-
niua condotto da vn Moro vestito all'Indiana, che v'era su le spal-
le sonando vn tamburino, & vn flauto all'usanza di quella na-
tione; & era medesimamente nel Castello vna musica di varii
strumenti all'Indiana, & v'era vna bandiera bianca con vna im-
presa dentro; che era quella pietra che si mette per la fermezza,
costata di quattro venti, co vn Moro che diceua. Debi contrasto
il co i gran fermezza. I Cavalieri si vedeano dal petto in
suso tutti armati, come ho detto, con Camieri pieni di molte
gioie, & piume, & (o ne si vide poi) con girelli, & calze di seta
bianca riccinta in oro, & altri simili guarnimenti. Dietro allo
Elefante vi erano due Trombetti vestiti alla medesima lucrea su
cavalli bianchi guarniti di seta, & d'oro, & al simile due paggi co
Cappellieri di raso in testa, forniti di perle, e di altre gioie, & di
bianchissime piume, sopra due Cavalli, che doueano seruire a
due de' suddetti Cavalieri all'abbattimento. Seguivano poi ven-
tuno alla medesima lucrea da vinti gentiluomini sopra Cavalli
bianchi, & erano armati alla leggiera con le lance sulla costola, &
con le bandiere di seta; & ciascuna lancia veni per vn pezzo vn
grandissimo fuoco dalla cima. Girato il Campo fermossi l'
Elefante

Elefante presso all'entrata dello Smeccato,
letta d'istinto giufo il Signore. Christoforo Ariotti
sona il co'co si presento alla battaglia e
Srocon. Et dalla Rocca gli uscì contra v-
mantenitori, ch'erano il Signor Vincent
Thomaso Cospi, vestito a vna medesima
piume, e bianco, il
Signor Vincenzo haueua nella celata di
le bianche con tremoli d'oro con vn Dio d'amore molto bello,
& con vna banda di seta bianca pendente giu per le spalle. Il Si-
gnor Tomaso haueua le piume, & la banda bianca. Signora ma
per piu breuita dirò qui con due parole, che ciascu Cavaliero
cosi de' venturieri come de' mantenitori si dipose benissimo. Ma
il finto incanto della Rocca ricercaua ch'ogni Cavalier ventu-
riero andasse prigione, fin che non veniua quello, che douea
distarlo; Et quello incanto (come mi fu detto poi) era fatto in mo-
do, che anchora i mantenitori era incognito, ma si pensauano ef-
si di vincere col proprio valore. Il Signore Christoforo Ariotti
& così poi ciascun' altro, fornito il suo abbattimento ressi
prigione; & incantato a questo modo che io dirò di presente,
& ho detto per sempre per non stare ogni volta a replicare il
medesimo. Fornito lo abbattimento subito la Torre della Rocca
gettò i fuochi, & girandole intorno con grandissimi tuoni;
& i fuochi erano variati ogni volta, & pareva che si ucedessero per
li merli di tirarsi iusi infuocati in quello instante, quasi di Diauo-
li. Et all'ora i Cavalieri tutti erano, come uicisti di se stesso, &
intento se ne andaua prigione da se medesimo nella Rocca se-
guendo il mantenitore. Con questo ordine passò ciascuno ab-
battimento, per fin che venne ch'io dirò a suo luogo. Dopo il Si-
gnor Ariotti fece il suo abbattimento il Signor Hippolito Fiesli co
le medesime arme. Seguì il Signor Cavalier Lorenzo Malvezzi
de Medici, che sonato il Corno si presento, sopra di vn ferocis-
simo Cavallo guarnito riccamente, & con le crine acconce con
seta bianca, & oro, molto leggiadramente, & combattè di mazza,
& floccoc; in que colpi di quello, & vno di quella. Fece il mede-
simo per vitimo il Signor Capitan Valerio Legnani. Et restati
prigioni tutti quattro, lo Elefante, & intra la lor comitua uscì
dello Smeccato, & die fuoco ad vna marauiglia quasi incredibile.
Era in vna parte dello Smeccato in luogo alai com'io detto vna
cortina, proprio come si vede dinanzi ad vna Scena prima che si
B dia

a. Questa cadendo in vn subito scoppe
 ni vn more, che figuraua vn Caos mol
 trifico fatto, d'intorno al quale vici
 uo. Ma non flette molto, che s'aper
 uo sopra d'un cauallo bianco ricam
 na con le chiome sparse, & con la biu
 da testa carica di intosa pretiose gioie. Era uestita di raso rosso
 all'antica, & haueua le braccia nude fin al gomito, portando nel
 l man destra vn Morfo d'Oro. Haueua in piedi vn par di Co
 thurni, & ignudo il resto della gamba; Et uenua accopagnata
 da due paggetti à piedi, uestiti alla sua liurea. Quell'era posta per
 la Dea Nemesis, che (come dicono gli scrittori) tiene potella sa
 pra i delinquenti, onde i Romani gli haueuano drizzati tempiti,
 Era seguitata da sei altri paggetti uestiti di nò sò che di bianco,
 & d'oro, & questi portauano l'arme, con che doueuan comba
 tere tre Cauallier. Si vide poi venir fuori il Dio d'amore in piedi
 in sulla schiena di un Gambero, così ben fatto, che andando allo
 indietro daua gran marauiglia à riguardanti, non li sapendo bẽ
 discernere s'era uero, ò finitme minore ne dauano le fiette del
 Dio d'amore, che da lui tirate s'accendeuano per l'aria, & io tem
 mei forte, che qualchuna non venesse à ferir me, massimamente
 con la presenza di tante bellissime gentildone. Dopo quello ve
 nua una Lumaca portando addosso una Donna tutta uestita di
 bianco, che haueua nella sinistra mano vn Cagnolino, & la de
 stra teneua leuata in alto. Era Thabito candidissimo, & molto cò
 ueniente à lei, come quella che era figurata per la Fede; la Lum
 ca era legata cò una catena d'oro per le corna, che gettauano luo
 co. Seguiauano poi sedendo sul dosso d'una gran Testudine tre
 Cauallieri, i cui nomi erano il Signor Còte Octauiio Bianchini,
 il Signor Mario Casali, & il Signor Euangelista Vitali. Staua
 no volti con le spalle insieme, & ciascuno haueua vn Scudo im
 bracciato con la sua impresa dentro. Il signor Conte Octauiio
 haueua due Candelle attorte insieme, l'una accesa, & l'altra spenta,
 col motto, che diceua. Ma che sua parte habbia collei del suo
 co. Il signor Mario haueua vn Caualliero su vn Gambero, che
 và allo indietro, con le colonne d'Hercole, dinanzi col motto.
 Plus ultra. Il signor Euangelista un Gioio coronato di mirro,
 con questo motto. Saue. Erano uestiti i Cauallieri d'un'opra de
 argento tefciata cò oro, con le Celate in testa cariche di bellissi
 me piume con una rama in mezzo di Rododafne. Sedeuà dal ca

po

po della Testudine una Donna, che le hauea posto il freno, & la
 guidata con briglia; Et era uestita di broccato d'oro in elpo cre
 nifino, con una banda di tocco d'argento in foggia di sberna, cò
 bellissime perle al collo, & con le chiome sparse giu per le spalle,
 & cariche di gioie. Maraua in un specchio, che teneua in mano,
 con che apertamente mostraua, che ella era la Prodenza. In que
 sta giuſta haueudo fatta lor mostra tre Cauallieri, & scendoli poi
 fermati mandarono à suonar il corno ad uno ad uno per la Dea
 Nemesis; Et dopo lo haer combattuti arditamente con Darjo,
 Azza, Pica, & Stocco, al fin rimasero prigioni. Et he uedendo
 la compagnia loro se ne ritornò nel Caos, che di nouo aprendo
 si con gran lampi, & tuoni la rinchiuso dentro di se. Ma prima i
 tre Scudi, che i Cauallieri nello andare à combattere haueruo la
 scati su la Testudine attacca, si accifero senza uederli come, et
 arsero tutti con grandissimi schioppi. Questa rara inuentione
 fu assai lodata, come piena di bẽi significati, come potrà V. S.
 da lei stessa comprendere col suo bello in elletto.

Dopo questo si inde passeggiare per lo steccato sopra di una
 China bianca una Dongella di bellissimo aspetto in uno habi
 to molto leggiadro, con molti fluffi in orno cò le torze in ma
 no; & accompagnata da un fol Gentiluomo à cauallo, & da un
 Paggio, che le portaua inanti una celata, che haueua per cim ero
 un bellissimo mezzo di fesa e d'oro, molto bẽ fatto, nel cui mez
 zo si uedeua un Cupido di rilieuo, he con l'arco tirato una fiet
 ta. Quella poi che hbbe alquanto riguardato in orno, fermata
 si dinanzi ad un Caualliero della detta compagnia chi marò il
 Signor Scipione Castelli, che stava sedendo tu vn palchero trà
 altri gentiluomini à ueder il Torcaucotto, gh disse ad alta uo
 ce le inital scritte parole.



SIGNOR Caualliero, ascido noi piu d'ogn altro
 obligato per lo beneficio che riceuete il febraro
 passato dalla Dea della Costanza, quando foste
 liberato dalla torre incantata di hauer compio
 ne gli affetti, & di amare con il nostro ualore. Io che son de
 uota di amare un Caualliero Sposo della mia Signora, il quale è sta

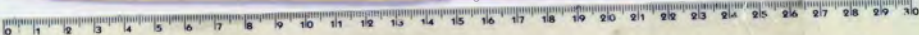
B. 2. 10.

to ritenuto in quella Torre che noi uedete, son andata per molti lochi
per raccomarui, & per procurarui a uolere far proua di liberar il detto
Caualliero, & restituirlo alla mia Signora. Et hora hauendomi ri
trouato qui, mi faccio saper che piu grata cosa non potete fare alla
Dea della Coniunta, la quale trallo non della Torre, che di uenar
di liberar il Caualliero. Il che noi, & per non procurarui l'odio della
Dea, & per non mancar al debito di Caualliero honorato, non doue
te uolere di fare, & fra tanto che questi altri si prouano farce con
tento di uenar uoco ad armarui.

Il Caualliero arrofco al quanto in uolto, rispose che per esse
re stato fin a quel giorno fuor della terra no haueua potuto pro
uocarsi d'arme; Ache replicando ella che in quel punto gli dia
ua queste arme uollete per combattere, si uoco con lei in un luo
co remoto dello steccato, doue armatosi, & uenuto animosamē
te a prouar si con Dardo, Pica, & Stocco con quei della Rocca, u
rimale prigione anchora ello. Mi fu detto che questo genrilhuo
mo per esser stato ueramente fuori di Bologna alcuni giorni, &
arriuato quel di proprio, non haueua disegno alcuno di riuor
r si nel Tornamento. Ma che i Compigni per tiraruelo haue
uano usata questa honorata alluna con ragioni sua opinione.

Nello indugio che fece il signor capione ad armarsi, era com
passo da un altro canto della Piazza un gran Serpe con tre teste,
& con scaglie d'oro, & d'argento per lo dosso, fatta molto mar
frenolmente. La quale gettando gran copia di fuoco per tre boc
che, pareua che traualgiasse forte due Cauallieri nelli di no so
che negro, e doro, i quali co un scudo lauorato doro in braccio,
& una mazza in mano per ciascuno se andauano coprendo, & te
rendo il brutto mostro, quando in un tratto per si gran fuoco se
gli accifero gli scudi, & le mazze, & gettarono uiue fiamme fin
tanto che dette mazze scoppiarono con un grã tuono. Perche al
hora i Cauallieri gettatele a terra misero mano alle spade, con le
quali combattendo alquanto, un di loro con un colpo tronco la
testa di mezzo alla Serpe, in cambio della quale se ne uide con
incredibile marauiglia uscire un'aletra di Dongella fin al petto;
Al cui apparire si tirarono a dietro i due Cauallieri pieni di stu
pore

120
pore; Et ella disse loro con allegra faccia. Non ui marauigliate
o Cauallieri; lo son la Miga Brandilla, & con questa nouità ui
ho qui condotti, perche liberate la mia bella Ordaura da un per
ricolo, doue la uedrete hor hora. Et poi si piacerà far in suo ter
ritio un'altra non men lodeuole, & guisa in presa. Detto que
sto se ne sparue non so d'ouo. Et ecco d'una Grotta posta in un bo
sco fatta con mirabil arte in un cinto dello steccato uscire una Do
na scapigliata correndo, & con gridi domandando aiuto; La se
guitauano due Centauri, & già haueuano presa, l'uno per la ue
ste, ch'era di Damasco uoluto ricamato d'argento, & l'altro per
l'occhigli; quãdo à quella uoce uoltratosi i Cauallieri corsero ad
aiutarla; Et quioi con lor combattendo, nella grotta gli rimise
fero à furia di buoni colpi, Pareano uerissimi Centauri si be fat
tissimi, de quali uno portaua in luoco di scudo una forza di
Tullidone, & per mezza un trũco d'Albero, & l'altro haueua per
brocciero una testa secca di cavallo, & per arme da offesa una
grã mascella del medesimo. La smarita Dongella uene incora
de i Cauallieri, & fatta lor riuerita cosi disse. Rengratiato sia
Dio ch'io mi sono pur abbattuta in noi Sig. Cauallieri; Fin qui
ui hò un grand' obbligo, del quale con piu comodità uirendò
gratie, & ui dirò s'esser mio. Per hora ui scongiuro per quel grã
de, & se mi amore, che portate alle uostre Donne, che uoghate
far proua del valor uostro con due Cauallieri, che guardano pri
gione un mio fratello in una Rocca qua vicino; Ma piaciuo
primi leuare à quei due crudeli mostri, che li sono fuggiti in
quella grotta due caualli, & certe armi, ch'io condeuoc per noi,
& ui menero poi dou'è la Rocca. A queste parole corsero i Cau
allieri ad assaltar di nouo i Centauri fin dentro della grotta, &
tiratogli fuore combattendo gli uocero. Et entrarono à piglia
re quelle arme, & à montar quei Caualli, ch'ella haueua ditto lo
ro. Et tra tanto per piu charezza di questa bella inuentione la
Donna restata nello steccato se andò à far riuerentia alle gen
tilidonne, & le presentò l'infrafrutto manifestò.





AVENDO inteso io Crisaura, che mentre che Claudio mio fratello, andava per celebrare le Nozze con Hippocrate sua Sposa: è stato fatto prigione, & rinchiuso nella Torre di Crigilla, non ho cessato mai di tentare ogni via, per liberarlo: & sempre in vano: onde per ultimo rimedio, ho hauuto ricorso ad una Eccelsissima Madama, & l'ho pregata, a voler mi insegnar modo di condurre a fine questo mio sì honesto, & pietoso desiderio. Ella doppo l'hauerà consolata alquanto, con darne speranza della liberatione del mio fratello, mi ha detto, che ciò non è possibile a farsi per altro mezzo, che per quello di un Cavalier Bolognese: & che più oltre non mi potea dire. Onde ridotta a memoria, che già nella nostra Città, uennero due di questi nostri Cavalieri, quel uanno per lo mondo facendo marauigliose prove di Cavalleria, solo per dimostrare alle lor Dame, che quanto più esse si torto se gli mostrano ingrate, & crudeli, sia più in loro sì si maggior la costanza, & la fermezza in amare, & seruire. Ho pensato, ch'altri non possi essere, che uno di questi due. Per la qual cosa, tolte meco alcune arme, & due Cavalii eletti, cò disegno di dargli i Cavalieri, quando se gli trouasse, perche più sicuramente potessero combattere con quelli della Torre, perche intesi che andauano combattendo à piedi sin tanto che cò il lor ualore, o in altro honorato modo, succquistino Cavalii, poi che quelli che prima caualcavano gli fur tolti: iradimento in una certa impresa, uenuto cercando di loro, per queste nostre contrade: quando fui sopra giunta da i due Centauri, dalle cui mani, con e debito huore, sono stata liberata, per ualor di essi all'improuiso: ma sono securissimo, che la mia cara Zuanella (che così è il nome della Naga) me gli habbia mandati in un col suo sapere, in tempo ch'io non haueua bisogno più che mai,

poi

poi che quando io parli da lei, mi disse, che con occasione essa medesima me gli farebbe ritornare. Spero dunque che uno di questi due Cavalieri habbia da liberare Claudio mio fratello dalle mani di quelli della Torre. La qual cosa, accioche atenga più facilmente scòdo il desiderio mio, pregate il Cielo gratioso Donne, che voglia faruorighi à così honorata impresa.

Erano i due Cavalieri il Signor Hettore Ghisoglieri, & il Signor Vincentio de Bianchi, quali uicendo poi della grotta con paruero fù due Caualli molto ben guarniti alla lor liurea negro, & d'oro, hauendo in braccio noui scudi con l'impresa loro. Quella del Signor Hettore era vn fuoco sotto di una pietra quadrata dorata, sopra della quale si giaceua vn Cagnolino bianco col motto. His non uxor. L'altra del Signor Vincentio era un Elefante, che cò piedi di dietro flaua in vna acqua, & con quei d'auntri fu la ruua, & guardaua vn Sol nascente, e il motto diceua Diuinitus. Quelli due scudi, quali erano d'oro, e negro gli hauea portati la Donna con due ilocchi, insieme cò Cavalii. Si presentarono i Cavalieri alla Rocca in quel punto ch'era restato prigione il Signor Scipione: Et poi che la bella Guida loro hebbe sonato il corno, combatterono con mazza, & ilocco, l'uno dopo l'altro, & non offante il gran ualore, che mostrarono, pur ancor essi fur prigioni. Il che vedendo la lor Guida se ne parti tutta mella, & sconfolata.

Comparuero poi sopra di vn Carro tirato da vna Chimera, che uersaua fiamme dalle trè boeche, il Signor Pirro, & il Signor Giouanni Maluezzi. Il carro buttaua fuoco da molte parti, & haueua dalla parte di dietro vn altissimo monte figurato per lo monte Etna, che mandaua fuori spessissimi lampi, & tuoni, & groppi di fuoco per l'aria, in ciò continuando per un grandissimo pezzo. In cima del monte flaua di rilieuo una Salamandra posta in fiamme. A presso di detto monte si uedeua un'altare, sopra del quale u'era una statua di Venere parte nuda, & parte uestita di rosso molto uagamente; & appresso un'altra di Cupido nudo con benda rossa intorno à gli occhi. A piè di detto Altare sul Carro sedeuano i Cavalieri uestiti di rosso, con calze di velato cremelino fornite d'oro, & foderate di tela d'oro, & girelli al medesimo, & con bellissimo pennoni rossi ne' cimieri, & in mano portauano vna mazza per vno, che conuamente getta-

petrus fuoco, & schoppi stanno fedelo a lor piedi due Donne vestite anore esse
di uelato cremo fino con occhio con bellissimo guarnimento di capo, dal quale pen-
dica loro in talie spalle un fortiuolo. Calkuna tennea in una mano un scudo co
un'impresa, & nell'altra due Dardi. La impresa del Signor Pirro era una mano che te-
nea una Anguilla per la coda, con motto, che diceua. Vt frulla, sic patenter. Quel-
la del Signor Giovanni era forza d'un'auocato in diamare & sopra di esso un man-
tello con questo motto. Semper in armis inoffens. Entrati in quello modo, & giuati
il campo, fermandosi il carro inuanto prima il Signor Pirro, & sonato il corno con
gran diuertza, & ualors li prouo con tutte quell'arme a piedi. Dardo, aza, lanza, pi-
ca, & fiocco & no miero che gli altes se ne rito i rigione. Iche uedendo il Signor Gio-
uani, doppo Thauer di uocante pregata la Dea Venere, che gli fusse in aiuto a quel
la impresa (la qual Dea con mandar fuore delle mani alcune fiammette pare che
accendate di haurelo staiduto) salto dal carro, & andato a sonar il corno domando
battaglia, & uenuto alle mani gia parrea che fosse per corere la medesima fortuna de
giuatri. & era gia uenuto allo picco, hauendo fatto di Dardo, d'Azza, & di Pica, Quà
do fermatosi in un gran rumore il uide coprire il Dio Nettuno col' tridente in mano in
paz d'un'corno fatto a conca marina, & tirato da due cavalli marini. Era il carro di co-
spendore caualato da conche marine, & altre cose simili, che per la scuerberatione
de' lumi faceuano mezzuigiolo uedere, & era il Nettuno nudo, se non quanto il co-
rno in alcune parti un cendado erulo a foggia di Clamide all'antica. In uita la bar-
ba lunga, & horrida, & di color uerdigno hauea in testa un capello scurito d'alga, &
di molto con tanta marie di cele marine tutte lucide, che faceuano una bellissi-
ma mostra, & erano i Cavalli tutti coperti a scaglie di pesci con piedi di bue, & testa
di cingiale, & pareuano ueri cavalli marini. Al comparire di quello Dio li ritirato-
no dal combattere i Cavalieri, & fermatosi alquanto quadi per mezzuigiolo, il mantena-
tore se ne andò nella Rocca, pensando fosse che facendo l'incanto il uisio effetto
l'altro gli haurea a tener dritto suo nel grado, & se gno da intusabile forza, come ha
ueuano fatti tutti giuloni fin all'ora, benchè parsea a mantentore per la qualita
dell'incanto di uincer col' proprio uolere. Ma per uirtu di quella Dea restò il Cawal
liero fermo, & illeso nel campo, ma stupido, per tanta nouita. Il Dio Nettuno haueua
intato giuato lo fliccato & fermatosi dou'era un gran lesio Thauero percorsio tre uol-
te col' tridente facendone uolte ogni uoltuola molto suono. Bello fatto sparsuolo
subito con un gran tuono d'aperir il follo, del quale uici fuore vn fuoco diuino cawal-
lo tenuto per lo freno da vn mostro marino fatto a sembianza d'huomo, il quale nel-
l'altra mano portaua vna gran mazza rusta dorata, & fatta a tronconi. Questa col
cavallo se subito stua al Cavaliero, che tolse la sella, & tolse detta mazza toro
di nouo a sonar il corno, lasciando il mostro, che se inchiosò dentro il follo. l'altro
fermato il suono se ne tenne fuore a cawallo per combattere. Ma non in tedo fu pre-
sentato dinanti al uenturiero, che pieno d'infolto spaurito si mise in fuga seguita
to dall'altro, il quale non Thauero potuto giugnere prima ch'entrasse nella Rocca,
percoffe la porta con la mazza, onde subito n'uscì fuoco, & fumo in grandissima co-
pia con tuoni, & lampi, che pare ch'ardesse il Cielo & la terra, Et cessato il suono non
si uide piu uisibile uolto di la Rocca, ma solo i Cavalieri tutti armati (da Claudia
no in fuore) che si teneano per mano. Et così si tirò fine al bellissimo Torneamen-
to Dopo, il quale i Cavalieri così armati precedendogli, Claudio con la sua Spola
per mano, giuati il campo a due a due (ma prima fatta vna bellissima sola ad uianza
di lancia, & di ghirata da i Padri del campo, ch'erano il Signor Lodouico Campog-
gi, il Signor Casuallo Fontana) se n'andorno a pigliar per mano le Giustidiano,
& le contidiero tra noite uolte nel palazzo del Signor Giovanni. Doue li ballò per
l'auanzo della notte, fino alla letata del Sole, dou'ou uidi far di bellissime fozze di
balli, che per non esser piu lungo lascio di dire. Et con quello fine **FINIS**
di V. S. Illustrissima.

Con licentia de Monsignor Vicario de l'Inquisitor **COMUNITATIVA**
DI BOLOGNA